E' a Roma il famoso coreografo sovietico

A colloquio con Igor Moisseiev

Sono tutti solisti i danzatori della compagnia, ma sono anche capaci di trasformarsi in ballerini di fila quando è necessario

Igor Moisseiev è giunto improvvisamente a Roma, suscitando l'interesse di chi conosce la sua fama e soprattutto dei giornalisti e critici, che lo hanno seguito, si può dire passo passo, nel suo «giro di lavoro» per la capitale.

Il famoso coreografo sovietico, appena messo piede a Roma, si è recato al Palazzo dello Sport, all'EUR, dove la *Compagnia di danze popolari* dell'URSS, di cui Moisseiev è direttore (nel 1937 ne fu fondatore) inizierà i suoi spettacoli il 23 ottobre.

Moisseiev ha esaminato attentamente lo stadio, considerandone le misure ed interessandosi del palcoscenico che viene eretto su progetto dell'architetto Martini. Qui, e successivamente in un albergo del centro, ha parlato a lungo con i cronisti, che lo hanno sottoposto ad una serrata fila di domande.

Ne è uscito così, per bocca dello stesso coreografo, un quadro interessante ed inedito della attività da lui svolta nell'«Istituto nazionale del teatro popolare» ed alla direzione della Compagnia di danze popolari dell'URSS, delle sue idee sul balletto folkloristico e sulla danza in generale.

Moisseiev si è definito modestamente un coreografo che soprattutto studia assiduamente la danza in tutte le sue manifestazioni: nella sua forma di danza da concerto, di danza di rappresentazione, di danza popolare. Studio e ricerca che egli svolge non solo nel suo paese, ove fra l'altro le arti popolari si presentano con ricchezza di aspetti e con motivi che le tradizioni tengono vivi da secoli. Egli ci appare un coreografo attento ed interessato alle manifestazioni coreutiche più moderne. Viva ammirazione egli esprime per Balanchine e per Jerome Robbins, dei cui balletti è stato insieme con la sua *troupe*, più volte spettatore, durante la sua *tournee* negli Stati Uniti. Moisseiev considera i balletti di Robbins come la danza in cui si rispecchia la società americana nella sua complessa, convulsa e contraddittoria vita.

E' interessante il fatto che Moisseiev «trascini», come ha detto, in questa sua ricerca tutta la sua compagnia, la faccia compartecipe delle sue esperienze còlte nei teatri di tutto il mondo.

Si è parlato più volte di come nascono e si delineano i balletti del coreografo sovietico. Si è detto che le opere coreografiche di Moisseiev non sono una rappresentazione pura e semplice di balli popolari, ma composizioni che dalla danza folcloristica traggono elementi dal ritmo, dalle figurazioni, ne conservano lo spirito ed il fascino, ma ne ampliano ed arricchiscono la visione.

Un altro interessante aspetto è emerso durante la conversazione, quando a Moisseiev si è chiesto chi fossero i solisti della sua compagnia da lui più apprezzati. «Sono troppi da citare» ha risposto «poiché tutti, si può dire, sono solisti e tutti, secondo i balletti, partecipano alle danze corali come semplici ballerini di fila».

Moisseiev presenterà a Roma i più famosi dei suoi balletti, fra cui *La grande suite russa*, *I partigiani*, *La primavera*.

Ermanno Gargani

Nella foto: Moisseiev al Palazzo dello Sport

I balletti che vedremo

La Compagnia nazionale di danze popolari **dell'URSS, diretta da Igor Moisseiev, rappresenterà un gruppo di suoi famosi balletti, dal 23 al 30 ottobre, al «Palazzo dello Sport» (Eur).**

Questo è il programma: Grande suite russa **(danze popolari della vecchia Russia)**; Danza tartara di Kazan, Yourochka **(danza popolare della Bielorussia)**; Antica danza dei guerrieri georgiani «Kozumi»; Polianka (Il campo, **danza russa)**; Suite Moldava; Antica Quadriglia di città; I partigiani; **Il foot-ball (satira sul tifo nel calcio)**; Duello fra ragazzi **(gioco popolare dei Naneni)**; La primavera **(suite ucraina)**; Bis a sorpresa **(Rock 'n 'roll).**

«Aiutare i giovani registi» dice Romm

MOSCA, 3.

Il regista sovietico Mikhail Romm, autore di *Nove giorni di un anno*, premiato al festival di Karlovy Vary, ritiene che non si debba parlare di lotta tra giovane e vecchia generazione del cinema sovietico, per l'affermazione della propria concezione del mondo, dei propri principi creativi; ma, piuttosto, di una loro stretta collaborazione.

«Sovietskaia Kultura» pubblica un'intervista con Romm, il quale esprime le sue opinioni sul ruolo della gioventù nello sviluppo dell'arte cinematografica sovietica. Il regista afferma che non esiste una forte divisione tra la giovane e la vecchia generazione. I registi emersi nella seconda metà degli anni 50 hanno saputo fondere le tradizioni dell'arte cinematografica negli anni 30 con nuove posizioni originali.

«Non vedo stridenti contraddizioni fra la giovane e la vecchia generazione. Al contrario, vedo un fronte comune, una comune tendenza nel loro lavoro».

Romm ritiene che il problema pratico più difficile dell'arte cinematografica del futuro sia quello di spingere i giovani registi a lavorare in modo autonomo, di aiutare i giovani innanzitutto e, poi, di selezionare attentamente i più dotati.

Tra i film degli ultimi anni, Romm ne indica due quali «brillanti debutti»: il *Quarantunesimo* di Ciukrai e *L'infanzia di Ivan*, di Tarkovsky, al quale, come è noto, è stato assegnato a Venezia il «Leone d'oro», exaequo con *Cronaca familiare*.

Rispondendo a una domanda sulla «cinematografia intellettuale», Romm ha detto: «Non penso che la cinematografia intellettuale possa diventare la principale tendenza dell'arte cinematografica moderna. La cinematografia è un'arte profondamente emotiva. Non c'è pensiero senza emozione nell'arte, così come non c'è emozione senza pensiero, sia nell'arte che nella vita. Il problema è di stabilire cosa viene per primo e cosa influenza l'opera d'arte».

«Il grido» piace ai cecoslovacchi

PRAGA, 3

Il film di Michelangelo Antonioni *Il grido*, «Grand prix» dei critici cinematografici al X Festival di Locarno, viene rappresentato da tre giorni nei cinema di Praga.

La stampa della capitale sembra apprezzare particolarmente gli aspetti sociali del film.

L'organo della gioventù cecoslovacca, «Mlada fronta», esamina lo sviluppo artistico del regista italiano, e pone in risalto la forza dell'opera.

«I problemi sollevati da Antonioni si pongono in tutti i paesi capitalistici progrediti e tecnicamente sviluppati», conclude il giornale.

La Settimana di Palermo

Ungaretti di casa nella nuova musica

Un incontro col poeta - Una voce inedita dal Giappone
Composizioni per quartetto di Vandor, De Pablo, Boulez

Dal nostro inviato

PALERMO, 3

Sotto un baobab abbiamo incontrato, ieri Giuseppe Ungaretti. Si è trasferito anche lui a Palermo per la «nuova musica» e non se ne lascia sfuggire neppure un suono. Dopotutto, un esemplare atteggiamento della poesia, della poesia di Ungaretti passata attraverso mille incomprensioni, conforta i nuovi musicisti e sembra sospingerli alla ricerca di una poesia del suono nuovo.

In questo senso, nel concerto di ieri sera alla Sala Scarlatti, un punto di vantaggio dovremmo assegnarlo al giapponese Toshiro Mayazumi, autore d'un bel Quartetto per archi, delicatissimo e intenso in un «crescendo» di vibrazioni timbriche svolto però in un trepido mezzo suono e ottenuto su un semplicissimo e lineare disegno melodico. Non sappiamo niente di questo giapponese (il disinformato programmino marcia in genere con il tono arrogante d'una provinciale presunzione) e bisognerebbe accertare quale «svolta» il Quartetto registra nella produzione dell'autore, che nello stesso tempo può qui avere superato o aver ignorato certe fisime compositive della nuova musica.

Nel primo caso, Mayazumi potrebbe benissimo in compagnia di Ungaretti prendere il fresco sotto un baobab e sorseggiare un po' di vino vero come fa intanto anche Luigi Nono, il quale con la poesia di Ungaretti è ormai di casa.

Senonchè, vedrete che gli esperti daranno addosso al giapponese, preferendogli il Quartetto 1961 *con il quale l'ungherese Ivan Vandor (1932), allievo di Petrassi, ha vinto il primo premio nella categoria di musica da camera nel recente concorso bandito dalla Società italiana di musica contemporanea. E'* un bel Quartetto, *senza dubbio, anch'esso delicato ed elegante, ma troppo preoccupato di dimostrare innanzitutto l'acquisizione d'una tecnica straordinariamente ed eccessivamente scaltrita.*

Le due composizioni sono state interpretate con luminosa bravura dal Quartetto Parrenin *che, alla fine del concerto, ha stupendamente eseguito un «classico» della nuova musica, cioè il* Livre pour quatuor *di Pierre Boulez, risalente al 1949. Una composizione che ha molte responsabilità nello sviluppo delle nuove esperienze musicali, legate e nello stesso tempo sottratte all'influenza di Boulez, così come* Livre pour quatuor *nello stesso tempo richiama e respinge la presenza di Webern.*

In apertura di programma, due corni, un pianoforte e un vibrafono avevano sostenuto, non senza fratture stilistiche, il canto del soprano Liliana Poli interprete sensibilissima di una glosa dello spagnolo Luis De Pablo (Bilbao, 1932), testo di Gongora. La struttura di questo brano è molto complessa, ma il risultato fonico può persino portare a un recupero di Puccini alla nuova musica, il che, mentre è già una inclinazione dichiarata di Bussotti, può essere l'aspirazione recondita di numerosi altri compositori nuovi.

Staremo a sentire. Stasera due concerti: registrazioni di nuova musica per organo, e rassegna di novità tedesche, con in testa quelle di Karlheinz Stockhausen.

Erasmo Valente

La Morelli e Stoppa si ritirano

Cola a picco *Giornalaccio*

Tanto per cambiare, un ennesimo colpo di scena alla Rai: una delle trasmissioni sulle quali si faceva più affidamento per movimentare la prossima stagione è colata a picco.

Ci riferiamo a *Il giornalaccio*, la rubrica con la quale Daniele D'Anza avrebbe dovuto contrassegnare il proprio rientro negli studi di via Teulada.

Non se ne fa più nulla perchè i due protagonisti del lavoro, ossia Rina Morelli e Paolo Stoppa, proprio in questi giorni hanno dichiarato bruscamente forfait. I motivi assunti dai due popolari attori sembra siano di carattere professionale. Essi, cioè si troverebbero talmente impegnati per la prossima stagione teatrale da non avere nè il tempo nè la possibilità di dedicarsi, sia pure in maniera saltuaria, al piccolo schermo.

Può darsi che la ragione addotta sia quella valida, può darsi però che a motivare questa decisione ci sia anche qualche altra questione. In via del Babuino però, in proposito, si è estremamente vaghi ed abbottonatissimi.

Sta il fatto che la decisione di Stoppa e della Morelli manda a carte quarantotto una delle iniziative della TV che promettevano meglio. D'Anza e Mauri, lo sceneggiatore che lo ha affiancato durante tutta la preparazione de *Il giornalaccio*, si erano sforzati infatti, sin dall'inizio, di metter su del copioni che fossero costruiti «su misura» per Stoppa e la Morelli. La formula, vagamente anticonformista, sembrava ispirarsi almeno in parte alla felice esperienza del *Mattatore* di Gassman: una specie di corrosivo commento ai quotidiani avvenimenti.

Quel tanto di amarognolo, di dispettoso, di pignoleria e di accanimento che contraddistingue la recitazione di Paolo Stoppa è e sarebbe indispensabile alla realizzazione di un simile compito.

Di qui anche la difficoltà, sino ad ora apparentemente insormontabile, di sostituire i due attori. I dirigenti della RAI, pur scrutando attentamente lo [illegible] panorama del nostro teatro e del nostro cinema, sino ad ora non sono riusciti a rintracciare un equivalente dei due artisti.

E D'Anza, dal suo canto, sarebbe disposto ad abbandonare l'impresa, pur di non vederla realizzata in maniera inadeguata. Non si può dar torto al regista che si è sempre contraddistinto per un'estrema serietà nel lavoro e per un'accurata preparazione di tutte le proprie iniziative.

Vedremo nei prossimi giorni verso quale «[illegible]» si orienterà la RAI per colmare questo vuoto improvviso.

m. l.

Per «Cronaca familiare» querelato Pratolini?

FIRENZE, 3

La signora Silvana Pratolini, cognata di Vasco Pratolini, si è rivolta al legale Dante Ricci, per promuovere una azione legale contro lo scrittore, in occasione della prima a Firenze del film *Cronaca familiare*, di Zurlini, tratta dall'omonimo romanzo di Pratolini.

La signora sostiene, infatti, che Pratolini non poteva, senza la sua autorizzazione, trasportare sullo schermo le vicende di Lorenzo, il protagonista, che si ispirano alla vita del marito della signora Pratolini.

Come è noto, in *Cronaca familiare* lo scrittore rievoca la propria giovinezza e quella del fratello morto. La vedova del fratello, all'apparizione del romanzo, avvenuta nel '47, non ritenne di sollevare obiezioni, ma adesso, dopo che il film è stato regolarmente proiettato, essa e la figlia si sentirebbero infastidite dai commenti della gente.

A Venezia

O' Neill chiude il Festival del teatro

Dal nostro inviato

VENEZIA, 3

Il XXI Festival internazionale del teatro di prosa ha chiuso la sua stagione, iniziata il 10 settembre, con l'annunciata recita inglese. Tennest productions *in associazione con* The Dublin Theatre *hanno presentato* A touch of the poet, *una commedia di O'Neill scritta nel 1957 e data in prima mondiale nello stesso anno in un teatro di Stoccolma, mentre in Italia fu rappresentata da Ricci col titolo* L'estro del poeta, *nel 1958.*

Il nostro giornale ne parlò allora lungamente. Più che una commedia, fu detto allora, è un personaggio, un vanesio irlandese, ex maggiore dell'esercito di Wellington, emigrato in America (l'azione si svolge nel 1828), intorno alle cui spacconate e al cui crollo ruota e fa da pretesto tutto il rimanente.

Sotto la regia dell'esperto e quotato, anche se giovanissimo, Toby Robertson, l'interprete del protagonista, Jan Bannen, è parso un ottimo attore, e validamente ha recitato intorno a lui Billie Whitelaw, Peggy Marshall, Hazel Terry.

Cordiale è stata l'accoglienza del pubblico.

g. t.

le prime

Cinema

Tempesta su Washington

Tratto da un romanzo di Allen Drury e diretto da quel maestro di classe che è Otto Preminger, *Tempesta su Washington* getta uno sguardo indiscreto nei retroscena della [illegible]. La situazione ipotetica, ma tutt'altro che priva di riferimenti attuali, è questa: il Presidente degli Stati Uniti vuol nominare Segretario di Stato un suo uomo di fiducia, un professore, un intellettuale che crede nella diplomazia distensiva e nella necessità di cercare un accordo con l'altra parte. Ma sul candidato [illegible] pesa una grave [illegible] del partito [illegible] governo, naturalmente: [illegible] d'esser stato comunista, seppure in anni lontani. [illegible] Commissione del Senato [illegible] interrogatori, mentre il Presidente [illegible] ad approvarlo. Un vecchio senatore del Sud è alla testa della campagna [illegible] che non esclude [illegible]. Ma anche fra i sostenitori del[illegible] l'ex comunista c'è gente poco raccomandabile. Schieramento fra destra e sinistra (se così possiamo dire) il capo della commissione d'inchiesta [illegible] dopo essere stato [illegible] ripetutamente di uno [illegible] che potrebbe originare il suo passato di [illegible]. Questo suicidio crea [illegible] fra i senatori. La votazione — pro o contro il nuovo Segretario di Stato — termina in parità. Il vicepresidente degli SU (che presiede anche il Senato) si rifiuta di aggiungere il suo decisivo suffragio a quelli favorevoli: il vecchio Presidente, infatti, è morto nel frattempo, e il suo vice, chiamato a succedergli, non vuole precludersi la possibilità di avere un «suo» uomo alla direzione degli affari esteri.

Tale conclusione non è la sola cosa equivoca della vicenda cinematografica: il regista, pur modificando in senso positivo la materia del libro che gli ha fornito l'argomento, sembra essersi preoccupato di una troppo meccanica ed ambigua distribuzione delle ragioni e dei torti, [illegible] per smorzare il contrasto di fondo, il dissidio fra due diverse linee politiche, nel quale sembra rispecchiarsi, sebbene confusamente, una componente del dramma reale dell'America d'oggi. Quantunque, poi, la figura del Presidente somigli più a quella di Eisenhower che a quella di Kennedy.

Sul piano spettacolare *Tempesta su Washington* [illegible] largo, bianco e nero [illegible] soprattutto [illegible] prestigio [illegible] prova collettiva d'un eccellente gruppo di attori: Henry Fonda, Charles Laughton, Don Murray, Walter Pidgeon, Franchot Tone, Lew Ayres, Burgess Meredith, Peter Lawford, Gene Tierney e molti altri.

ag. sa.

Il 10 a Milano «La cena delle beffe»

MILANO, 3

Il giorno 10 ottobre prossimo avrà luogo al Teatro Lirico di Milano, la «Celebrazione Nazionale Benelliana», con la rappresentazione de «La Cena delle beffe» da molti anni non rappresentata.

Gli interpreti principali del dramma saranno Aldo Allegranza, Nino Besozzi, Rina Centa, Federico Collino, Roberto De Carolis, Mario Erpichini, Piero Fazzon, Pinuccia Galimberti, Augusto Mastrantoni, Alba Petrone, Laura Tavanti, Maria Torcia. Regia di Maner Lualdi. Bozzetti delle scene e dei costumi di Eugenio Guglielminetti, realizzati da Broggi e da Annamaria. Canzone di scena di Renzo Bianchi, interpretata da Paolo Poli.

La Bergman protagonista della «Notte dell'iguana»

NEW YORK, 3

Ingrid Bergman è stata scritturata per il ruolo di protagonista della versione cinematografica del dramma di Tennessee Williams «La notte dell'iguana». Il film verrà prodotto dalla «Seven Arts Productions».

controcanale

La facciata del giudice

L'oggetto del dibattito a Tribuna politica, *il latino nelle scuole, era ieri sera di tale interesse e attualità che, certo moltissimi telespettatori avranno scelto il primo canale senza esitazione. Ma alcuni altri, particolarmente appassionati di cinema, avranno ancora preferito il secondo canale, dove andava in onda il film americano* Il delitto del giudice. *E si saranno trovati dinanzi un'opera di grande interesse, all'apparenza, di un film che li avrà presi e forse anche commossi a momenti. Ma, spento il video dopo la parola «fine», avranno conservato in bocca uno strano sapore di insoddisfazione.*

Il delitto del giudice *è, infatti, un'opera tipica di una certa produzione media americana che, di primo acchito, si presenta allo spettatore con molti più «numeri» di quanti non ne abbia in sostanza. Innanzitutto, questi films si basano su interpretazioni di notevole livello: protagonisti del* Delitto del giudice *sono attori come Florence Eldridge e Edmund O'Brien, di sicuro mestiere, e come Fredrich March, un grande interprete che sa rendere credibile e umano ogni personaggio, anche il più convenzionale. Film come questi, inoltre, sono costruiti con grande abilità: la storia funziona, l'ambiente è tratteggiato con cura, la sceneggiatura sa distribuire le sue «trovate», anche minori, nei punti più adatti: gesti che, quando sono compiuti, sembrano insignificanti, ma si rilevano poi utili, nel ricordo dello spettatore, per sottolineare uno stato d'animo o una particolare svolta della vicenda.*

E' come un mosaico, nel quale i tasselli siano stati inseriti, uno per uno, senza errori: là si sorride, qui ci si commuove, più avanti ci si diverte.

Nè mancano i problemi: apparentemente, il Delitto del giudice, *ad esempio, non è solo la storia del dramma di un uomo che ha la moglie irrimediabilmente malata e che, per pietà verso di lei, giunge al delitto. Nel film, infatti, vengono posti almeno due temi: quello dell'eutanasia e quello del contrasto tra una rigida e formale interpretazione della legge e un più umano e complesso metodo di giudizio. Tutto a posto, dunque: in fondo, potrebbero anche esserci tutte le condizioni per fare un grande film.*

Eppure, Il delitto del giudice, *non è affatto un grande film: in pratica, anzi, è poco più di un film commerciale. I personaggi, infatti, hanno solo gli abiti e il volto di esseri umani: in realtà rimangono per noi degli sconosciuti, perchè le ragioni del loro comportamento non vengono mai approfondite.*

Essi esistono solo per dar vita alla storia. Per di più, l'ambiente in cui si muovono, così ben delineato dall'esterno, è solo una specie di «fondale», cui i personaggi sono assai scarsamente legati. Infine, i problemi stessi che vengono posti sul tappeto non ci spingono a riflettere. Perchè? Perchè anch'essi, in fondo, servono soltanto ad alimentare la storia, a creare «suspense» o commozione o allegria.

g. c.

vedremo

La prosa in novembre

E' stato definito il cartellone della prosa per il mese di novembre sul Nazionale TV. Le quattro domeniche del mese (4, 11, 18, 25) saranno occupate dalle prime quattro puntate del romanzo sceneggiato *Una tragedia americana* di Theodore Dreiser, nell'adattamento e regia di Anton Giulio Majano.

Per il consueto appuntamento con la prosa del venerdì sera, andranno in onda: il 9 *Una partita a carte con lo zio Tom*, di Robert C. Sherriff, affidata alla regia di Franco Colosimo; il 16, la commedia di Guglielmo Zorzi *Mi sono sposato*, nell'interpretazione della Compagnia «I Nuovi» e per la regia di Mario Landi; il 23, in replica, dal Secondo Programma, *Una burla riuscita*, di Italo Svevo; il 30, infine, *Sesto piano*, di Alfredo Gehri, affidato alla regia di Flaminio Bollini.

Modugno in «Alta pressione»

Domenico Modugno, di ritorno dalla sua tournèe nell'Unione Sovietica, interverrà alla quarta puntata di «Alta pressione», in onda domenica 7 ottobre sul Secondo Programma TV alle 21,05. Altra ospite della trasmissione sarà la cantante Gilliam Hills. Parteciperà anche il balletto spagnolo di Alberto Lorca.

Un dramma di Bernanos

Si sono concluse le registrazioni de *I dialoghi delle carmelitane*, che hanno tenuto impegnati per 30 giorni il regista Orazio Costa e un folto gruppo di attori, fra cui Evi Maltagliati, Ilaria Occhini, Edda Albertini, Giulia Lazzarini, Ave Ninchi, Italia Marchesini, Miranda Campa, Davide Montemurri, Manlio Busoni, Checco Rissone.

rai TV

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Omnibus (Prima parte); 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30-14: Teatro di opera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Musiche di compositori greci contemporanei; 18: Padiglione Italia; 18,10: Whisky a gogo; 19,10: Lavoro italiano nel mondo; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Parata d'orchestre; 21: «Marionette, che passione!...», commedia in tre atti di Rosso di San Secondo; 22,10: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: New York - Roma - New York; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Ciclismo Giro dell'Emilia; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Vent'anni; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Il mondo dell'operetta; 20,35: Il grande giuoco; 21: Pagine di musica; 21,35: Le [illegible]; 22: Cantano i Fraternity Brothers; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Paura e speranza dell'uomo moderno; 19: Lennox Berkeley - Quattro poemi di Santa Teresa D'Avila - per contralto e orchestra di archi; 19,15: La Rassegna: «Storia antica»; 19,30: Orsa minore - «Amedeo e i signori in fila», un atto di Jules Romains.

primo canale

17,30	La TV dei ragazzi	«Chissà chi lo sa?», programma di indovinelli presentato da Achille Millo
18,30	Telegiornale	del pomeriggio
18,45	Non è mai troppo tardi	
19,15	Concerto sinfonico	diretto da Pietro Argento
20 —	La TV degli agricoltori	rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura e dell'orticoltura
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	
21,05	Viaggio indimenticabile	film con James Stewart e Marlene Dietrich
22,35	Concerto operistico	in eurovisione dalla Kurhaussaal di Wiesbaden (Germania)
23,20	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Il padrino	dai «Racconti napoletani» di Giuseppe Marotta, interpretato da Nino Taranto
22,05	Telegiornale	
22,30	Giovedì sport	riprese dirette e inchieste di attualità

E' probabile che nella giornata di oggi, tramite il satellite «Telstar», alle 10,35, alle 13,20 oppure alle 16,15, la nostra **TV** riesca a trasmettere alcune riprese dirette sull'impresa di Walter Schirra. Se il collegamento con il satellite fallirà saranno trasmessi normali servizi di informazione nel corso delle varie edizioni del Telegiornale.